Anno XXV | Martedì 15 Dicembre 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 298

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

Memorandum

Ai nostri associati della Provincia che sono ancora in arretrato coi pagamenti, rinnoviamo caldamente la preghiera di voler mettersi in regola coll'Amministrazione del giornale entro il mese corr.

ALLEANZA DOGANALE

La triplice si è affermata praticamente, compiendo, come disse il *Journal des debats*, il più grande avvenimento della storia economica dei nostri tempi. E' questa una logica conseguenza dell'atteggiamento politico-economico della Francia. Difatti, il cancelliere Caprivi disse al Reichstag, presentando i trattati di commercio: « L'attitudine degli Stati Uniti e della Francia, mi hanno indotto a questa lega doganale ». Il che dimostra nella maniera più evidente che la triplice è per eccellenza una alleanza difensiva. La Francia ha voluto spingere fino alle ultime conseguenze, il sistema protettore, e si è creduta abbastanza forte per bastare a sè stessa e per intercettare nello stesso tempo il mercato europeo. Che cosa dunque rimaneva di fare agli Stati dell'Europa centrale? Erano facili a prevedersi le fatali conseguenze d'un isolamento economico; mai più a puntino si sarebbe potuto dire: il pesce grosso mangia il pesce piccolo. Aprire un nuovo mercato era questione di vita. Italia, Germania, Austria-Ungheria, vari Stati Balcanici, ed Inghilterra aderente, erano sufficienti per formare una nuova economia internazionale: questi stati si sono coalizzati in una lega doganale: ecco creato il nuovo mercato.

Credette la Francia che il suo isolamento economico potesse rendere a discrezione di Parigi tutto il mercato europeo. L'Europa centrale di fronte alla sua prepotenza innalzò una muraglia della China, e salvò la propria economia.

Troppo tardi s'accorse la Francia di essere stata giuocata, mentre sperava di giocare: ed ora se ne rammarica. Essa volle vivere dei succhi propri: ebbene l'Europa non se ne incarica; ognuno è padrone in casa propria, anche d'esser egoista e di subirne poi le conseguenze. Ma di quest'ultime la Francia non vuol sentir parlare: ha paura e vuol tornar indietro. Le *Siècle* propugna la proposta di Deloncle di abolire per l'Italia e per la Rumania l'esclusione della tariffa minimum.

Troppo tardi, sorella! L'Italia benchè poveretta, questa volta non vi stende la mano perchè le diate le briciole della vostra mensa; tante grazie! sui nostri piatti ora fumano i maccheroni, quei maccheroni che procurarono tanto nel mese passato la vostra ilarità e la vostra superba compassione.

I commenti della stampa europea ci sono molto lusinghieri. Il *Siècle* confronta con rammarico le dichiarazioni fatte da Caprivi al Reichstag coi principii economici ultraprotezionisti che trionfarono ora in Francia. Il *Figaro* confessa che l'industria francese ha ricevuto un tal colpo che stenterà a ripararlo, e nota con tristezza come non ci si possa formare un partito che sia così coraggioso da chiedere i sacrifici necessari onde impedire l'isolamento che sovrasta alla Francia.

I giornali russi criticano con fiele mal represso la conclusione dei trattati fra le potenze della Triplice. Il *Novosti* ed altri, propugnano la conclusione di un nuovo trattato di commercio tra la Francia e la Russia. La *Nowoie Wremia* riconosce la supremazia commerciale della Triplice, e specialmente della Germania.

I giornali inglesi si pronunciano favorevolmente alla nuova lega.

Ma non c'è rosa senza spine. Non illudiamoci che le nostre industrie abbiano da sentire grandi vantaggi; anzi molte dovranno lottare con la concorrenza estera, specialmente tedesca; ma d'altronde che cosa si può mai ottenere senza prezzo di sacrifici? Ad ogni modo la economia generale della nazione sentirà un miglioramento che le renderà meno grave il peso che deve sopportare per tutelare l'integrità politica. Ogni Stato dovrà fare dei sacrifici. Il barone Huene disse al Reichstag il 12 corr.: « Certamente l'agricoltura sentirà dei danni; ma noi dobbiamo mirare unicamente alla importanza internazionale dei nuovi trattati. »

Ora si tratta di organizzare la produzione nazionale: sappiamo prima essere produttori e poi commercianti.

Ma di questo argomento parleremo un altro giorno.

R. H.

Gl' italiani a Tunisi

Scrivono da Tunisi:

Siamo in pieno periodo politico, e dalle professioni di fede dei nostri governanti ne sentiamo delle belline davvero. Da molto tempo la stampa francese si scagliava con veemenza estrema contro gli Italiani ed al vociare dei ranocchi che domandavano un re credevamo che, come era logico e onesto, capitasse un Re travicello.

Ma ahimè, pare che il Ministro Residente abbia un debole per le rane, dappoichè ne ha fatte porre anche nella vasca che trovasi rimpetto al suo palazzo per udirne il grato gracchiare, e dopo un tentennare dolce finalmente in un suo discorso spiffera, con poca politica, tutta la verità. Vi traduco testualmente un brano del suo discorso. Dopo aver lamentato le accuse mosse al suo patriottismo dice:

« La Francia esercitando qui il suo » protettorato noi raccogliamo i nostri » agenti fra i nostri compatriotti e fra » gl' indigeni. Noi abbiamo anche l'as» sistenza di un piccolo numero di stra» nieri o perchè essi occupano il loro » posto da molti anni o perchè le loro » speciali attitudini, o la loro conoscenza » della lingua del luogo ci obbligano a » servircene. Noi riconosciamo i loro » servizi, ed essi non hanno idea di la» sciarci, *molti anzi hanno domandato* » *la loro naturalizzazione*. Ma il corso » naturale delle cose diminuisce il loro » numero ogni anno ed ecco ora a che » siamo.

E qui fa della statistica dalla quale risulta che su 1768 impiegati solo 142 sono stranieri comprendendovi gli indigeni e sdegnosamente aggiunge a richieder venia.

« La maggior parte degli stranieri » impiegati dal governo sono poliglotti » necessari.

« 154 impiegati alla Direzione delle » Regie, come rivenditori, sono stati » tenuti pel primo anno ma sono stati » avvertiti che a partire dal 1892 tutti » i rivenditori debbono essere francesi » o indigeni e sarà sempre così » Non si poteva rinviare senza altro un personale che fa entrare nelle nostre casse somme enormi.

Ci pare che i commenti sieno superflui. Ricorderò soltanto che nel 1888 quando era console d'Italia il comm. Berio, che tanti ricordi lasciò fra noi per la sua rara energia, il Ministro Residente tenne un quasi simile discorso e preparò un decreto di destituzione degli impiegati delle Dogane e dell'ufficio *tasse* che non fossero stati francesi o sudditi tunisini. La cosa giunse all'orecchio del Berio che corse dal Ministro e gli mostrò che diritto di far ciò la Francia non aveva.

Il Ministro Residente chinò il capo ed il decreto in discorso sparì come nebbia al sole.

Ora siamo daccapo. La Tunisia è paese di capitolazioni, le amministrazioni sono Beylicali e non Francesi. Il Bey sovrano dello stato ha obblighi verso i sudditi delle potenze Europee, obblighi sanzionati dalle capitolazioni che vigono in tutto il levante.

La Francia esercita qui un protettorato che non è legalmente riconosciuto da nessuna potenza, ma che è solo tollerato per non portare in Europa un casus belli, la Francia qui opera in nome del solo sovrano del paese riconosciuto dai governi esteri, il Bey; presso lui e non presso la Francia sono accreditati gli agenti diplomatici e i Consoli. Queste minaccie e queste promesse di rinvio degli impiegati non Francesi sono dunque una violazione al diritto internazionale, ed i consoli delle varie potenze, il nostro principalmente dovrebbe agire in proposito; ma il commendatore Berio non è più là e la fiducia non è intera nella colonia.

E giacchè siamo in discorso di soprusi, l'Autorità Tunisina, leggi Francese, ha ieri ordinato ad una commissione di andare a visitare nei negozi di oreficerie se sono osservate le leggi sul bollo vigenti nella Reggenza.

Sarà bene che voi sappiate che dalle leggi sul bollo per gli oggetti d'oro e d'argento e qui, sempre per quelle benedette capitolazioni, applicabili solo agli indigeni e per gli oggetti di fabbricazione indigena, gli Europei ne sono esenti. E' quindi una violazione al diritto delle genti. Due gioiellieri sudditi germanici ricorsero al loro consolato: alcuni italiani fecero lo stesso.

Speriamo che almeno in questo il nostro console si mostri energico. Si tratta di diritto e non di capricci.

Il giornale, ieri ed oggi

Il giornalismo, ch'è divenuta una potenza si formidabile, uno degli ingegni più meravigliosi del lavoro per la civiltà, non data nemmeno da trecento anni. Le prime *gazzette* stampate comparvero all'aurora del secolo XVII. Che avrebbero detto, vedendole, i *diurnarii* dell'antica Roma, incaricati dal gran pontefice di tracciar sulla pietra gli atti che avevano interesse al culto o alla repubblica, di pubblicare nei crocevia, sotto i portici, nelle botteghe dei barbieri, con piccoli affissi manoscritti, i fatti ufficiali, i nomi dei consoli e degli altri magistrati, il processo verbale delle assemblee del popolo e del senato, qualche volta ancora le voci correnti in città? Che ne avrebbero detto i raccontatori e trovèri e cronisti del medio evo, e libellisti e polemisti del cinquecento? Che avrebbero pensato del giornale, di questo meraviglioso stromento di propaganda, un Rabelais, un Lutero, un Erasmo, un La Boètie, tanti altri che hanno voluto esercitare un'influenza vasta sullo spirito pubblico, e che si potrebbero chiamare dei giornalisti senza giornale, i giornalisti del tempo in cui il giornalismo non c'era?

—

Abraham Verhoeven ebbe il primo, nel 1605, in Anversa, l'idea di pubblicare ogni settimana, sotto un solo e medesimo titolo, con una numerazione progressiva, tutte le notizie recenti (*Alla nieve Tylingen*), che fino allora gli stampatori in Germania, d'Italia e sopratutto di Francia pubblicavano di tempo in tempo sopra cartelle separate (i *canards*) più o meno ornate di disegni e di titoli sonori.

Ora questo inventore, di un giornalismo, che gli antichi avrebbero considerato come una meraviglia che direbbe egli di fronte all'*Indépendance belge* e alla sua immensa tiratura? Che direbbe dei grandi giornali parigini quel buono e originale Thèophraste Renaudot, padre dei giornalisti francesi, e « medico molto sapiente in più d'un genere », come diceva Voltaire, grande intrigante, gran buon uomo, codesto, indiscreto del suo tempo, ricco d'ispirazioni e di trovate degne del nostro, sempre in moto, colla penna temperata, domandando di che si trattava o rubando le novità: creatore del *bureau d'adresse*, cioè delle case di commissioni e collocamento, inventore dei consulti gratuiti e delle *Petites affiches*, fondatore nel 1631 della *Gazette de France*; iniziatore, cogli «straordinari» della *Gazette*, coi commentarii sulle « notizie ricevute durante il mese », — dei giornali con supplemento, patriarca delle riviste periodiche del mondo intero?

Superbo, giustamente, della « sua innocente invenzione » aveva ottenuto da Richelieu un privilegio di stampa *esclusivo e perpetuo*. E aiutato dai figli, lo fece durare per un quarto di secolo. Ma lui morto, il monopolio è violato; nasce le *Journal des Savants* (1655), poi *Mercur galant* (1673); e ben presto il giornalismo comincia ad invadere tutto, commercio, economia politica, belle arti, legislazione, filosofia, letteratura. Bayle potrà già dire nel 1730:

« Il numero delle gazzette che si stampano in tutta l'Europa è prodigioso »

Cent'anni più tardi, le giornate di luglio portano la rivoluzione anche nel giornalismo, che tanto aveva contribuito a prepararla. Venne il grande rinnovamento letterario e filosofico del 1830. E', quanto a intelligenze, l'epoca più splendida del giornalismo francese; l'epoca nella quale Thiers, Guizot, Rémusat passavano a vicenda dal giornalismo al governo e dal governo al giornalismo, e un uomo di spirito diceva: « Il giornalismo conduce a tutto, a condizione d'uscirne ».

—

Quanto abbia di meraviglioso il giornalismo moderno, nell'immenso apparato della sua produzione, sarà inutile il dire. Basterà accennare che dei 960 milioni di chilogrammi di carta, che producono annualmente le 4000 manifatture del mondo, 300 milioni vanno per l'uso dei giornali, ossia circa 150 milioni di lire all'anno. Di qualche numero straordinario del *Petit Journal* gli esemplari, messi l'uno appresso all'altro, avrebbero fatto un tappeto doppio da Parigi a Marsiglia. Il prezzo di ogni macchina varia da 6000 a 50,000 lire; ogni giornale ne adopera una, qualche volta dieci, venti e trenta. Ora in tutto il mondo vi sono più di centomila giornali; e per queste macchine s'impegnano altrettanti motori a vapore o a gaz, oltre alle macchine per piegare e tagliare; si aggiunga che per mettere a posto tutto questo occorrono degli edifici interi e grandiosi, e che dappertutto il formato e il numero dei giornali e delle riviste aumenta senza tregua, e si avrà un'idea dell'immenso lavoro, consacrato nei nostri tempi alla pubblicità.

—

La febbre del giornalismo è in Inghilterra che bisogna studiarla. Impossibile di mostrarsi più attivi e più audaci dei *reporters* inglesi. Vero è che le direzioni dei giornali non vanno pel sottile sulle spese. L'anno scorso, in luglio, quando scoppiò la rivoluzione a Buenos-Ayres, un antico redattore del *Times*, che si trovava colà, non esitò a indirizzare a quel giornale, di sua propria iniziativa, due dispacci che costavano insieme 26,000 lire; che il *Times* pagò, ringraziando.

Ogni inglese conosce W. H. Russel, il celebre corrispondente militare del *Times*, e Archibal Forbes, il non meno celebre, anzi leggendario corrispondente del *Daily News*. Di lui ha scritto M. Philip. Daryl, nella sua *Vita pubblica in Inghilterra*: « Al senso stra-

---

3 APPENDICE

OBLITA

RACCONTO

del Prof. **Andreatta Pietro**

La signora Giuseppina, sua moglie, è di una fisonomia molto simpatica, una pasta di marzapane, si adatta ai capricci del marito, il quale non le userebbe una sgarbatezza per tutto l'oro del mondo; donna di casa, vera madre di famiglia, ama suo marito come il primo giorno del matrimonio e ne è ricambiata ad usura.

Su quelle fronti tanto serene e tranquille vi sta una ruga d'ambascia per la figlia, che amano con tutta l'espansione della loro anima; in quei due cuori vi ha un affanno, che cercano di nascondere; ma esso traspela dagli occhi e ben si legge in quelle fisonomie di dolore.

Avevano passato giugno e metà del mese susseguente quando una sera dai signori Armandi mi fu presentato certo Adolfo Mariani, giovane, che poteva avere dai venti ai venticinque anni. Era simpatico e gentile, parlava molto e volentieri di affetti passeggieri, di amori e di amanti da esso ingannate; da quanto potei arguire dai suoi ragionamenti era uno studente di poco cuore, però teneva allegra la brigata con le sue chiacchere spensierate, sembrava avesse un po' di spirito, in ogni modo si vedeva che sapeva vivere in società.

L'Emilietta, figlia del signor Amandi, era una giovane sui sedici o diciasette anni, di non comune bellezza, di nobile cuore; ma timida, poco espansiva; rare volte parlava e difficilmente lasciava trapelare il suo dolore; questo tipo, che arrischierei dire di montanina educata racchiudeva in sè la sintesi della modestia e dell'amore, che è solo delle anime pure le quali passano in mezzo a noi come meteore lasciandosi dietro un lungo sprazzo di luce ch' io vorrei chiamare virtù.

In passato ella fuggiva la nostra conversazione; ma dacchè era ritornato dagli studi quell'Adolfo ella ci veniva più frequente, certa di trovarlo, ed i suoi lieti racconti le mettevano il riso sulle labbra; da questo io poteva arguire che fra quei due giovani ci doveva essere una corrispondenza d'affetto; però quello che mi convinceva maggiormente si era il rossore, che le imporporava le gote all'appressarsi di Adolfo. Io era tutto disposto ad osservare; non v'era gesto, che mi sfuggisse.

CAPITOLO III.

Ora incominciano le dolenti note
A farmisi sentire; or son venuto
Là dove molto pianto mi percuote
DANTE C. V.

Una sera verso la fine d'agosto, avvicinatomi alla palazzina, vidi l'Emilietta sola nel giardino; all'orecchio di tratto in tratto mi giungevano i singulti di quell'anima. L'aria era tiepida, le lucciole vaganti rasentavano il suolo e taluna anche s'innalzava nello spazio; il mormorio confuso del vicino boschetto mi giungeva all'orecchio come dolce mormorio di ruscello, che, gorgogliando fra i sassolini, si perde nella vasta pianura.

Volevo rispettare quell'eloquente silenzio della fanciulla; ma la smania di conoscere il cuore di quell'infelice non mi permise di attendere più oltre, mi presentai a lei augurandole la buona sera. Tremò e con un fil di voce disse: — Oh! Siete voi.

Non potei rattenere un moto di sorpresa per l'accoglienza, mi sovvenne però che le avevo forse interrotto i più bei sogni della sua immaginazione, mi scusai se le ero comparso così all'improvviso.

— Oh! anzi, ha fatto bene poichè non sapevo proprio dove mi fossi; grazie, mi ha richiamata in me stessa, io sognavo di essere.....

— Dove?

— Nulla..... nulla. Sediamo qui nel chiosco giacchè là la lampada è accesa.

Accettai l'invito, sedemmo e incominciammo a ragionare sulla bellezza del tempo, della sera, della raccolta e di tante altre cose. Quello però che mi stava a cuore si era di conoscere qualche cosa; per trarmi dall'imbarazzo in cui mi trovavo, mi feci animo ed azzardai una domanda riguardante la sua continua melanconia. Fui appagato con poche parole, che le trascrivo tali e quali uscirono dalle sue labbra:

— Nacqui infelice — cominciò ella con un fil di voce — ed infelice dovrò lasciare la terra; questo è destino, che mi sta continuamente dinanzi all'immaginazione. Se Iddio vorrà chiamarmi a sè il più presto possibile, gliene sarò grata........ A che serve la vita? Essa è un continuo dolore, un continuo pianto, un'infinità di mali, che non hanno termine se non oltre la tomba.

(*Continua*)

tegico più fino, a un istinto insuperabile, allo stile più vivo e preciso, al talento superiore, in una parola, Forbes congiunge un vigore fisico, una resistenza vitale, un ardore passionato che ne fanno un personaggio veramente sopranaturale e in certo modo fantastico. Ha l'arte di trovarsi sempre e infallibilmente dove bisogna essere, di restare quarantott'ore in piedi senza riposo, di veder tutto, di passare senza una graffiatura in mezzo ai macelli, poi di scrivere sull'arcione della sella un articolo di tre colonne che è un capolavoro, di partire a briglia sciolta e di ammazzare dieci cavalli, se occorre, per assicurare la trasmissione della lettera o del dispaccio. Egli ha sempre due costumi completi da campo, pronti, uno per i paesi freddi, uno per i climi torridi. Un ordine telegrafico o telefonico della sua redazione, ed eccolo partito per Zanzibar o per Mosca ».

Nel 1870, dopo la battaglia di Sedan un altro *reporter*, M. Crawford, raggiunge a cavallo il Belgio, fa preparare un treno speciale, arriva a Ostenda vi trova pronto un vapore noleggiato dal suo giornale e porta al *Daily News* il suo racconto di testimonio oculare.

—

Non si può parlare del *reportage* senza citare l'America. Tutti sanno che lo Stanley cominciò a penetrare nell'Africa tenebrosa in qualità di corrispondente del *New-York Herald*, alla ricerca di Livingstone. Un altro *reporter* americano fece un viaggio pieno di avventure tra i Mormoni, un altro alle isole Sandwich. E' americano lo Smith, che fu detto il re dei *reporters* e che una volta, escluso per ordine del governo dai funerali del generale Parker, trovò modo di penetrare dal camino nella camera mortuaria, vi trovò il manoscritto del discorso funebre e lo pubblicò nel suo giornale prima che fosse letto. E cento altri fatti si potrebbero narrare, dell'audacia, dell'ingegnosità, delle indiscrezioni, delle pazze imprese di questi re del giorno.

Le scienze nuove, i nuovi trovati muteranno modo alle corrispondenze e daranno nuova forma ai giornali. Già a quest'ora il telefono rende mille servigi. Le agenzie mandano corrispondenze telefoniche ai giornali di Reims, di Rouen e dell'Havre. Quanto prima sarà da Parigi a Bordeaux, da Marsiglia a Birmingham; poi la Senna, il Danubio e il Gange parleranno da vicini a vicini.

Come sarà il giornale del XX secolo?

Il nuovo organico degli impiegati postali

Il nuovo organico postale divide gli impiegati in tre categorie: personale di concetto, personale d'ordine e personale subalterno.

Nel personale d'ordine lo stipendio massimo sarà di L. 4500. Per l'ammissione basterà la licenza ginnasiale.

Il ministro Branca concesse un'indennità di L. 40 a 147 impiegati postali che prestarono servizio straordinario come distributori.

Tutti i polacchi in lutto

Il corrispondente viennese del *Daily News* dice che l'anno venturo sarà riguardato come un anno di lutto profondo in tutta la Polonia, e le donne di quel patriottico paese vestiranno tutte di nero, dalla duchessa alla contadina.

Le grandi Ditte di Leopoli, Varsavia, Vilna e Cracovia hanno mandate indietro le stoffe colorate a Vienna chiedendone invece delle nere. Cappelli, guanti, pellicceria ed ornamenti, tutto deve essere nero.

Così i polacchi commemoreranno il triste anno 1792, in cui perdettero la loro indipendenza.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati.

Pres. Biancheri.

Seduta del 14 dicembre

Si apre la seduta alle 2.25.

Cadolini presenta la relazione sul catenaccio e il ministro Nicotera presenta il progetto per la concessione della cittadinanza italiana agli ufficiali dell'esercito e dell'armata.

Quasi tutta la seduta è occupata dallo svolgimento di interpellanze.

Imbriani svolge un'interpellanza circa le disposizioni prese con decreto reale riguardanti gli ufficiali ammogliati senza permesso.

Il ministro Pelloux, a proposito della modificazione al regolamento esistente nel senso che in avvenire l'unico vincolo religioso costituisca una grave mancanza disciplinare, non può dare effetto retroattivo, nè può proporre amnistie che torrebbero l'autorità alla legge.

Ammette il miglioramento della legge, ma conviene procedere con ponderazione.

Il presidente comunica una mozione presentata da Vischi e da altri 50 deputati del seguente tenore; « La camera invita il governo a promuovere opportune disposizioni legislative per prorogare l'applicazione della legge relativa alle preture. »

Rudinì accetta la mozione, ma propone che sia svolta dopo i provvedimenti finanziari. Egli dice che non presenterebbe mai una nuova legge per prorogare quella delle preture, (approvazioni vivissime, applausi — rumori all'estrema sinistra).

Rudinì, con voce fortissima che domina il frastuono della Camera dice: — Se gli amici dell'on. Vischi vogliono discutere l'opera del governo lo facciano; ma io non posso alimentare vane illusioni.

Vischi propone che si svolga nella seduta di domani.

Zanardelli dice che coerente alle dichiarazioni fatte, poichè l'applicazione della legge gli pare manchevole, voterà la proposta di Vischi.

In seguito si procede alla votazione, ma la Camera non risulta in numero e perciò la seduta è levata alle 7.25

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

14 dicem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	15 dicem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	744.8	744.1	746.8	749.7
Umidità relativa	91	83	87	90
Stato del cielo	q. c.	cop.	q.ser.	misto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	NW	—	—	E
Vento vel. k.	1	0	0	5
Term. cent.	6.1	7.3	5.1	3.9

Temperatura { massima 9.2 / minima 3.8 }
Temperatura minima all'aperto 3.7

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 15:

Venti freschi o forti di libeccio a ponente cielo nuvoloso con pioggia; temperatura sempre mite. Mare agitato specialmente coste occidentale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Consiglio Comunale
Seduta del 14 dicembre 1891

Dopo la lettura del processo verbale della tornata del 7 novembre, il sindaco cav. Morpurgo apre la seduta alle ore 1.30 circa.

Sono presenti i consiglieri Antonini, Biasutti, Bonini, Braida, Canciani, Caratti, Casasola, Cloza, Comencini, Cossio, Cozzi, Girardini, Heimann, Leitenburg, Mander, Mantica, Marcovich, Measso, Morgante, Muratti, Pirona, Pletti, Prampero, Raiser, Romano, Seitz, di Trento, Valentinis, di Varmo, Volpe.

Subito dopo finito l'appello nominale Pletti domanda la parola, ma il sindaco gli osserva che non può parlare non essendo ancora aperta la seduta.

Dichiarata approvato il processo verbale, il sindaco concede la parola al cons. Pletti, il quale vorrebbe che si tenessero le sedute alla sera dopo le 6, anzichè all'1 pom., come si usa generalmente negli altri consigli comunali dopo l'allargamento del suffragio.

Il sindaco dice che la Giunta è disposta a prendere in considerazione la proposta Pletti; osserva però che in alcune stagioni recandosi molti consiglieri alla campagna, la Giunta si riserva di disporre l'incominciamento delle sedute secondo le circostanze.

Pletti vorrebbe ritirare la proposta, ma in seguito ad osservazione del sindaco che la Giunta l'ha anzi presa in considerazione, egli ringrazia dichiarandosi soddisfatto delle spiegazioni avute.

Si passa quindi al primo oggetto posto all'ordine del giorno e il Consiglio retifica le 4 deliberazioni prese dalla Giunta Municipale.

Oggetto II. Concessione di un salto del Ledra nel Canale secondario detto di Castions.

Dopo alcune osservazioni dei consiglieri Canciani e Morgante, ai quali risponde l'assessore Caratti, il consiglio accetta le seguenti condizioni fissate col sig. Radina che chiese la concessione del Salto per erigere un stabilimento di tessitura:

1. Concessione del salto trasmissibile tanto a titolo universale che singolare, salvi i diritti del Comune, per anni venti, prorogabile in seguito di 5 in 5 anni fino a disdetta da darsi dal Concessionario o aventi causa da esso almeno un anno prima del termine originario o prorogato, ritenuta di diritto la proroga in mancanza di disdetta, salvo sempre il disposto dell'Art. 1571 del Cod. Civ.

2. Canone annuo L. 180.— pagabile in rate semestrali anticipate. Esenzione del canone nel primo triennio.

3. Nessuna garanzia da parte del Comune nè circa la continuità del corso dell'acqua, nè circa la quantità della medesima.

4. Nessun diritto al Concessionario di esonero o diminuzione del canone in causa di variazioni nella quantità dell'acqua scorrente nel Canale.

5. Scioglimento della concessione

a) o in caso di sospensione stabile del corso dell'acqua nel Canale.

b) o nel caso che la quantità dell'acqua del Canale sia stabilmente ridotta dal Consorzio Ledra a tal misura da non poter sviluppare che una forza inferiore a 5 cavalli, ritenuto sempre che diminuzioni temporanee del corso dell'acqua non abbiano a dar titolo nè allo scioglimento della concessione, nè a riduzioni od esoneri temporanei del canone.

6. Garanzia ipotecaria a favore del Comune sull'opificio e sul terreno sul quale sorgerà per l'importo di due annuità del canone ed accessori (L. 500.—).

7. Diritto del Comune a risolvere la concessione in caso che il pagamento delle rate del Canone fosse in tutto o in parte ritardato oltre due mesi dalla scadenza.

8. Spese di contratto e tasse a carico del concessionario.

Il corrispettivo, la durata e la cauzione sono analoghe al pattuito nella concessione del salto del Ledra in Baldasseria alla Ditta Marcotti e Romano; mentre gli altri patti rispondono alle condizioni speciali in cui trovasi il salto di cui si tratta.

Tutto considerato pare alla Giunta che le proposte del sig. Radina siano accettabili e perciò essa propone al Consiglio la deliberazione seguente:

E' autorizzato il sig. Sindaco a concedere mediante regolare contratto al sig. Radina Giuseppe l'uso della forza motrice che si sviluppa dall'acqua del Canale sussidiario del Ledra detto di Castions in questo Comune nel primo salto del Canale stesso che si incontra a partire dalla erogazione del medesimo dal principale e che si trova fra i Casali della Pietà e quelli di S. Osualdo presso la stradella campestre detta Cisidor, e ciò ai patti e condizioni esposti nella premessa relazione.

Oggetto 3 Accettazione a mutuo di L. 20,000 dalla Commissaria Uccellis.

Si approvano senza discussione le seguenti proposte della Giunta:

Visto il Bilancio preventivo del Comune di Udine per l'anno 1891 da cui risulta che entro detto anno si dovranno estinguere debiti capitali per la somma complessiva di L. 139,660.78 ed è previsto di assumere somme a mutuo per L. 80,516.18;

Vista la doppia deliberazione 26 marzo e 30 aprile 1891 approvata dalla Giunta Provinciale Amministrativa nel 4 Giugno 1891;

Il Consiglio Comunale di Udine delibera di accettare a mutuo dalla Commissaria Uccellis la somma di L. 20,000 — costituita nel modo indicato nella premessa relazione, fissata la scadenza per l'affrancazione al 31 dicembre 1901, obbligato il Comune a pagare infrattanto alla Creditrice in rate semestrali postecipate l'interesse nella ragione del 4.50 per cento all'anno, netto per la Creditrice stessa da ogni imposta e tassa, ritenute a carico del Comune medesimo le spese e tasse per l'atto relativo.

Oggetto 5. Elezione di 3 membri della Congregazione di Carità in surrogazione dei dimissionari sigg. Gambierasi e Volpe e del defunto cav. Chiap.

Prima di procedere all'elezione il cons. di Varmo domanda la parola e dice ch'egli rileva alcune parole dette nell'ultima seduta dal cons. Pletti circa alla Congregazione di carità e raccolte dai giornali. Rileva che il cons. Pletti ha detto che i membri della Congregazione non conoscono i veri bisogni dei poveri perchè mai non si recano nelle soffitte occupate da questi. Protesta contro queste parole, perchè non conformi al vero; afferma che i membri della congregazione di Carità si recano anche negli abituri più poveri, e che ci vanno poi spesso le commissioni speciali dei quartieri. Sostiene che la causa principale dei meschini sussidi devesi trovare negli scarsi mezzi dei quali la Congregazione può disporre. Ventimila lire sono poche; proponga il cons. Pletti che il Comune aumenti la dotazione ed egli l'appoggerà.

Reputa ingiuste le osservazioni fatte dal cons. Pletti alla Congregazione di Carità e gli chiede spiegazioni.

Il cons. Pletti s'alza e comincia a parlare in tuono molto animato, riscaldandosi sempre maggiormente durante il discorso. Conferma le parole dette nell'ultima seduta e dice ch'egli parla in favore dei poveri perchè, egli, povero, dei poveri è rappresentante. Non presenta la proposta di aumentare le L. 20,000 — perchè non verrebbe approvata, essendo partito preso dal consiglio di non approvare nessuna delle proposte da lui presentate. Dice che con tutte le vigilanze della Congregazione di Carità, si sussidiano anche i *morti* (si ride); « si anche i morti perchè si dà 5 lire al mese a una povera ragazza senza le due gambe e inabilitata al lavoro. »

Dichiara che non voterà per la nomina dei membri della Congregazione di Carità, i quali vengono nominati soltanto per influenze e per simpatie.

(A questo punto fra i consiglieri si manifesta alquanta agitazione; si discorre vivamente).

Sindaco: Cons. Pletti io non posso permetterle di continuare in questi termini; colle ultime parole lei offese tutto il Consiglio; le ritiri.

Pletti: Le ritiro; ma dichiaro di non votare e non voterò; rinunzio alla parola.

Muratti si meraviglia delle parole di Pletti, che suonano offesa ai membri della Congregazione di carità che fanno quanto possono per disimpegnare la loro difficile mansione. Se vi sono dei lagni fondati, prima di fare delle accuse in pubblico, si venga alla Congregazione. La ragazza alla quale alluse il cons. Pletti non ebbe un sussidio maggiore perchè ha dei prossimi parenti che possono aiutarla e si seppe che è sussidiata anche da altre parti.

(Il cons. Muratti parla con molta animazione; si capisce che l'ambiente comincia a riscaldarsi.)

Pletti, molto riscaldato, domanda la parola per fatto personale e risponde vivamente al cons. Muratti.

« Se lei non fa il nome della ragazza senza le gambe lo farò io e aggiungerò la sua storia. Quella ragazza si chiama Anna Gri ed è nativa di Cussignacco. Suo padre guadagna L. 9.60 alla settimana ed ha parecchi figli da mantenere. A questa povera ragazza si è dovuto prima tagliare una gamba e poi l'altra, e in questo stato fu respinta dall'ospitale. Dove c'è l'umanità? Illustrissimo sig. Sindaco, dichiaro di nuovo di non votare per l'elezione dei membri della Congregazione di carità; *non voglio insudiciarmi le mani per dar loro il mio voto!*

Dopo questa sortita, l'eccitazione si fa vivissima; parecchi consiglieri escono dai loro banchi; i consiglieri Muratti e Pletti si scambiano delle frasi pungenti.

Muratti invita il sindaco a far rispettare il Consiglio.

Sindaco: M'era sfuggita l'ultima frase del cons. Pletti; cons. Pletti ritiri quella frase ingiuriosa per tutto il Consiglio, come ha ritirato le parole dette prima.

Cons. Pletti: Non ritiro nulla!

Sindaco: *Dichiaro sospesa la seduta!*

Tutti i consiglieri scendono nel mezzo della sala e discutono animatamente; il cons. Pletti, agitatissimo pare voglia uscire dalla sala, ma poi si decide a rimanere e si reca verso il gruppo che circonda il sindaco e si vede che parla e gesticola.

Il pubblico che assisteva numeroso alla seduta si mantenne sempre silenzioso limitandosi a qualche bisbiglio.)

Dopo 10 minuti circa il sindaco sale al suo seggio riapre la seduta e dà la parola al cons. Pletti.

Cons. Pletti: *Dopo le spiegazioni avute dall'illustrissimo sig. sindaco, ritiro tutte quelle frasi che avessero potuto suonar offesa al Consiglio.*

E così viene chiuso il deplorevole incidente, ancora mai avveratosi, prima di ieri, nel Consiglio comunale di Udine.

Speriamo che simili scene non si rinnoveranno più e raccomandiamo al consigliere Pletti di pensarci bene, ma molto bene, prima di parlare, per non far nascere nuovi scandali.

Il sindaco invita quindi i consiglieri a passare alla votazione dei tre membri della Congregazione:

Sopra 30 votanti si ottennero i seguenti risultati:

Feruglio dott. Angelo	voti 22
Chiaruttini dott. Ugo	» 16
Flaibani Giuseppe	» 10
Romano dott. G. B.	» 10

Il sindaco dichiara eletti i due primi e per il terzo si procede a una nuova votazione, risultando eletto il sig. Giuseppe Flaibani con voti 18; ottenendo i sigg. Fanna voti 6, Romano voti 6.

Oggetto 6. Elezione di un revisore dei conti del Comune pel 1891 in surrogazione del rinunciatario sig. prof. Comencini.

Dopo votato un ringraziamento al professore Comencini viene eletto a sostituirlo il con. Cloza con voti 22.

Ogetto 7. Riforma dello statuto della Cassa di Risparmio per effetto della legge 15 luglio 1888.

Nella discussione generale fanno brevi osservazioni i consiglieri Cloza, Morgante e di Prampero; Mantica risponde.

Si passa quindi alla discussione dei 60 articoli.

Dopo breve discussione vengono approvati tutti gli articoli con lievi modificazioni.

—

Il Consiglio si trattiene quindi in seduta privata.

Il sindaco partecipa che il capo del IV quartiere, venne sospeso dal suo ufficio e la Giunta si riserva di riprendere ulteriori deliberazioni, dopo le risultanze del processo.

Ad unanimità si approva in seconda deliberazione l'elargizione del sussidio di L. 600 all'impiegato Ugo Rossi per grave malattia.

Conferenza. Venerdì 18 dicembre alle ore 8.30 pom. nella sala maggiore del R. Istituto tecnico, il chiarissimo professore Ippolito Tito D'Aste parlerà sul seguente tema: *La drammatica contemporanea in Italia.*

Il ricavato va diviso in parti uguali fra il *Comitato di Udine* della « Società Dante Alighieri » e la società « Veterani e Reduci ».

I biglietti a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla birreria Gambierasi e dal bidello dell'*Istituto Tecnico.*

Dichiarazione di garanzia per le spedizioni di fieno e foglie di meliga in servizio italo-francese. Si previene il pubblico che in analogia alle disposizioni contenute in proposito nella tariffa italo-francese, le spedizioni di fieno e foglie di meliga in balle compresse o no, verranno accettate in servizio italo francese a rischio e pericolo dei mittenti i quali perciò dovranno rilasciare la dichiarazione di garanzia che esoneri la Amministrazione ferroviaria da ogni e qualunque responsabilità per le avarie delle merci stesse, quando non fosse provato che dipendono da difetto del materiale o da colpa dell'Amministrazione medesima.

Da Mestre a Trieste in velocipede. — L'altra sera — narra il *Piccolo* di Trieste — giunse nella nostra città il velocipedista conte Franco da Venezia, appartenente al club di Udine, il quale fece la strada da Mestre a Trieste in velocipede, impiegando nel viaggio 15 ore. Il conte Franco — ch'è un bel giovanotto, aitante — si ebbe nella nostra città festevoli accoglienze dai circoli velocipedisti. Ripartì la sera dopo per Venezia sul piroscafo del Lloyd.

Cristoforo Colombo. — Colpa dell'attualità! Ecco il segreto del giornalismo moderno. E bisogna convenire che il *Popolo Romano* questo segreto possiede, fra i giornali nostri, nel più alto grado.

Nel 1892 cade il centenario di Cristoforo Colombo. Che cosa ha fatto il *Popolo Romano*?

Di un quadro del Postiglione di Napoli, in cui è raffigurato il grande italiano, che reduce dalla America, presenta i prodotti d'ogni specie, compresi uomini e donne, della nuova terra scoperta, alla Corte di Spagna o, per dir meglio, a Ferdinando di Castiglia ed Isabella d'Aragona, circondati da Cardinali e da tutta la Corte, il *Popolo Romano* acquistò il diritto di riproduzione a colori in oleografia, eseguito dal valente Quintilio Michetti, nello Stabilimento Bruno e Salomone di Roma.

E questo è il dono che avranno gli associati al *Popolo Romano* (insieme ad altri, come dal prospetto che pubblichiamo negli avvisi) pel 1892: dono che fa onore allo spirito d'intrapresa del giornale romano e all'arte italiana, giacchè il quadro riprodotto da Q. Michetti sulle pietre si confonde perfettamente con una tela ad olio.

Fa piacere di rilevare questo progresso, che ormai ci mette a paro coi migliori stabilimenti di Europa.

Il *Cristoforo Colombo* è dato soltanto agli abbonati del *Popolo Romano* e non può essere venduto in commercio.

Ferimento. Binda Valentino d'anni 38 bracciante abitante in Poscolle presso Francesco Rocca, presentavasi ieri sera all'Ospitale civile per essere medicato di una ferita lacero contusa alla regione frontale superiore di poca entità, guaribile in giorni 10.

Oggetti rinvenuti. E' stato ritrovato un grembiule di cotone turchino fiorato in bianco nuovo, ed un manicotto di martora.

I proprietari si rivolgeranno a questo ufficio di P. S. per il ricupero di detti oggetti.

Dizionario Plevani. — Nè è autore il signor Silvio Plevani, direttore delle Farmacie degli Ospedali Fate-bene fratelli di Milano. — Questo pregevolissimo dizionario dà la descrizione, i caratteri le dosi di ogni prodotto chimico e farmaceutico, la tavola degli avvelenamenti, ecc., ecc., e comunque desso sembri più specialmente indicato pei medici, farmacisti, chimici, è altresì indispensabile per ogni persona colta.

L'album che il comm. Ceconi offre a S. M. la Regina Margherita è visibile ancora oggi fino alle 4 pom.

Ieri numerosissime persone si recarono nelle sale superiori del Municipio a vedere il magnifico *album* e tutti ne rimasero ammiratissimi.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Un pubblico molto numeroso assistette alla prima rappresentazione dell'operetta *Carbalone* ovvero *Il marito di mia moglie*, parole di Arturo Stravolo, musica del maestro Mariotti.

L'argomento s'aggira sopra uno dei soliti fatti della *pochade* francesi.

Uno zio riccone ha un nipote al quale impone di sposare una certa ragazza, ma questi invece ne sposa un'altra.

Si annunzia l'arrivo dello zio in casa del nipote e allora questi prega un suo amico, che è il marito della ragazza che doveva sposare, a *prestargli* la moglie.

L'amico, che è geloso, naturalmente, tentenna, ma poi cede. Lo zio arriva e quindi succedono delle comicissime scene.

Da ultimo ogni cosa viene in chiaro e tutti si contentano.

La musica è piacevole e graziosa, spesso originale.

L'operetta è preceduta da una sinfonia bella, ma troppo seria.

In qua e in là si sentono delle reminiscenze, ma come abbiamo detto, c'è parecchio di nuovo e bello.

L'esecuzione fu in complesso molto buona.

Lo diciamo subito però che la signora Penotti, tanto adattata per le operette di genere francese e tedesco, non è proprio al suo posto in questa che appartiene piuttosto al genere delle antiche opere buffe italiane.

Molto bene la signora Ferrarini, specialmente nel racconto dell'atto secondo, ch'essa cantò da artista; buonissimi i fratelli Stravolo e il Pedone.

Constatiamo con piacere che il pubblico ha fatto alla nuova operetta una lietissima accoglienza.

Il maestro ebbe otto chiamate e tutti gli artisti furono continuamente e calorosamente applauditi.

Messa in scena e vestiario splendidi.

Questa sera seconda rappresentazione del *Marito di mia moglie.*

Quanto prima serata della signora Pina Penotti.

Circo Zavatta. Questa sera alle 8 eccezionale e triplice spettacolo con nuovi artisti e nuovi esercizi.

CORTE D'ASSISE
Infanticidio

Udienza del 14 dicembre

Presiede il consigliere d'appello cav. Scarienzi; Giudici Bodini ed Ovio; P. M. il sostituto procuratore del Re avv. Vittore Randi.

Difensore l'avv. Andrea Della Schiava.

Rovereto Catterina fu Luigi d'anni 35 vedova di Iob Leonardo, contadina di Illeggio, Tolmezzo, è accusata di aver ucciso una sua bambina neonata, agli ultimi di settembre od ai primi di ottobre anno corrente.

L'atto d'accusa dice che la Rovereto è confessa di aver partorito una infante ma vorrebbe averla ritenuta morta, mentre l'autopsia e perizia accertarono che nacque viva e vitale e che fu uccisa per violenze alla testa, onde la insussistenza di tale scusa che è la solita accampata dalle infanticide. Ella fu tratta al misfatto dall'idea di celare la propria colpa.

L'accusata risponde nel suo interrogatorio di essersi recata in un campo della sua famiglia a raccogliere erba, che ivi sorpresa da un parto precipitoso raccolse la bambina, le allacciò il cordone ombelicale e la portò a casa. Ma la bambina era morta.

I periti d'accusa confermano la loro perizia scritta e quello di difesa accenna alla possibilità che la bambina possa esser morta indipendentemente dalla volontà o dalla azione della Rovereto.

Ma il P. M. nella sua requisitoria sostiene che la bambina, nata viva e vitale, fu tratta alla morte dalle violenze della madre sua Catterina Rovereto, non importa come, e che la ipotesi del perito di difesa nel caso presente non ha alcun fondamento. Domanda un verdetto di condanna.

L'avv. Della Schiava dice che tutta la questione sta nel punto se è proprio la Rovereto quella che cagionò la morte della infante o se debba attribuirsi al caso; in ogni modo sorgere il dubbio nel dubbio doversi assolvere, ciocchè egli chiede ai giurati.

Dopo un breve riassunto del Presidente i giurati pronunciano un verdetto col quale è affermata la colpabilità della Rovereto e ciò fece per salvare il proprio onore, accordando le circostanze attenuanti.

Il P. M. in base a tale verdetto domanda sia condannata a cinque anni di detenzione ed agli accessori di legge, e la Corte pronuncia conforme sentenza.

Oggi si tratta la causa per omicidio contro Cividino Pietro.

Il Reporter.

Processo Magistris. Dicesi che l'imputato abbia presentato ricorso affinchè il processo venga discussa innanzi ad altra Corte d'Assise, anzichè a Udine.

Libri e Giornali

Cronaca d'Arte. Esce ogni domenica a Milano. Abbonamento annuo L. 7.50. Semestre L. 4 — Direzione e amministrazione, via Guastalla n. 9.

Sommario del n. 52 (11 dicembre):

L'Arte alla camera ,V. Grubicy — Al Tribunale (a Mario Rapisardi) T. Cannizzaro — Cronaca cittadina: Una conferenza curiosa. Oreste Cipriani L'ultimo giorno di un celibe, Augusto Barattani — Rassegna Parigina, G. Palma — Corriere di Londra, (National Liberal Club), P. Valera — Dalle Trasfigurazioni (La capanna incendiata), C. A. Levi.

Copertina: Cronachetta: Teatri milanesi, I corvi di Becque — La questione della facciata del Duomo di Milano, (Diario settimanale) — Pei pittori — Da Torino: Madame Fanny. — Notizie — Necrologio — Le prime relazioni critiche sul nostro Concorso — Avviso ai concorrenti.

Gazzetta Letteraria settimanale. (Editore L. Roux e C., Torino-Roma — L. 4 all'anno, L. 2.50 al semestre.) — Sommario del numero 50 di sabato 12 dicembre:

Sicilia, di Carlo Reynaudi — Madame Fanny di Gerolamo Rovetta, di Augusto Ferrero — Verso il nulla, di Augusto Lenzoni — Da Sully Prodhomme, di Luigi Giulio Mambrini (versi) — Fotografia celeste, di Ottavio Zanotti Bianco — Per la Walkiria: IV, la Walkiria, — Il poema e la musica; V, La rappresentazione. di Giuseppe Depanis — Giuochi — Scacchi.

Enciclopedia della Vita Pratica, dizionario di cognizioni utili per qualunque ceto di persone redatto da valenti Professori per le singole materie colla collaborazione e direzione del dott. Carlo Anfosso, illustrato da numerose incisioni intercalate nel testo e da qualche tavola separata.

Abbiamo ricevuto i fascicoli V e VI.

L'Enciclopedia della vita pratica consterà di due volumi in 8° massimo di circa pagine 1200 ciascuno, a due colonne.

La pubblicazione verrà fatta a fascicoli di 80 pagine ciascuno, e sarà condotta in modo che escano due fascicoli al mese ed anche di più.

Ogni fascicolo costa una lira.

Le poche tavole che vi saranno di fogli intero (formato doppio di pagina) corrisponderanno a 16 pagine di testo; quelle di mezzo foglio (formato di pagina) ad otto pagine. All'ultimo fascicolo di ogni volume verrà unita un'elegante copertina che servirà di rilegare il volume stesso.

Un furto
di circa un milione e mezzo

A Vladivostock in Russia i ladri penetrati mediante un passaggio sotterraneo nel locale della Tesoreria del governo, ruppero le casse e portarono via 350,000 rubli (circa L. 1,400,000).

Un triste accidente di caccia

Telegrafano da Camposampiero 14:

« Oggi verso il mezzogiorno il sig. Giuseppe Battini d'anni 26, direttore di uno stabilimento bacologico di qui, mentre raccattava col calcio del fucile una passera che aveva uccisa, urtò e fece scattare il grilletto della canna ancor carica il cui colpo lo rese all'istante cadavere. — Da appena diciotto giorni aveva celebrato le sue nozze con una signorina di Padova. La povera sposa assisteva all'orribile tragedia. »

Una eredità
di 75 milioni di franchi

Certo Giulio Gouthard che era fuggito 30 anni fa in America, perchè carico di debiti, è morto l'altro giorno a Nuova York lasciando una sostanza valutata a 75 milioni di franchi. Oggi il Consolato americano ne avvertì il fratello che è un modestissimo impiegato d'ordine presso la ditta Hirsch e Compagnia di Vienna e che conduceva vita meschina.

Si dice che il signor Gouthard al sentire la notizia sia stato colto da svenimento.

Un grave scandalo in Calabria

Scrivono al *Don Chisciotte* da Reggio Calabria essersi scoperto nella Cassa della Congregazione di Carità un vuoto di 57 mila lire. Il cassiere non è fuggito, come suole accadere in simili casi, e si giustifica dicendo che, dal 1888 a questa parte, non era lui che maneggiava il danaro, intendendo dire che lo maneggiava il presidente della Congregazione.

Questi — scrive il giornale romano — è il deputato Luigi Di Blasio, il quale, pure non accettando di aver fatto il cassiere in questi ultimi tre anni, non potrebbe negare di avere direttamente esatto e pagato somme, ciò che significa appunto maneggiare danaro.

E' accertato che presso il Banco di Napoli erano depositate circa 23 mila lire, le quali poi, senza alcuna deliberazione della Congregazione, furono dal presidente ritirate per darle in mutuo ad un privato, mentre la Congregazione aveva debiti per i quali doveva pagare forti interessi ed era citata in giudizio.

Mancavano i registri, i bollettari, i libri, gli elenchi dei cespiti, i ruoli di riscossione, e se ve n'era qualcuno era in forma non regolare.

Il cassiere è stato deferito al potere giudiziario.

Telegrammi

Lo scoppio di una caldaia

Bergamo 14. Ieri a Gazzaniga, in causa della confricazione in uno stantuffo scoppiò una caldaia incendiando il grandioso cotonificio della Società di Valle Seriana. L'intero edificio fu distrutto e gli operai a stento poterono salvarsi.

Il danno supera il milione, ma i proprietari sono coperti dalla società di assicurazioni.

Le rivoluzioni nel Brasile

Rio Yaneiro, 14. La rivoluzione scoppiò ieri a San Paulo allo scopo di deporre il governatore. I funzionari locali furono deposti, ma il governatore resiste.

Protezionismo

Lisbona 14. Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera un progetto di tariffa doganale in senso protezionismo.

Incidente bulgaro-francese

Parigi, 14. Si conferma che, il governo bulgaro rifiutandosi di lasciare rientrare in Bulgaria il giornalista francese Chadaurne, Ribot ordinò all'agente in Sofia di interrompere le relazioni colla Bulgaria.

MERCATO ODIERNO
LISTINO
dei prezzi fatti oggi fino alle 11 antim.

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L. 4.90	5.—	al quint.	
	II »	» 4.60	4.70	»	
fieno della Bassa	I »	» 3.90	3.50	»	
	II »	» 3 25	3.35	»	
Paglia da	foraggio	» —.—	—.—	»	
	lettiera	» 3.—	3.10	»	
		fuori dazio		con dazio	
Legna	tagliate	L. 2.25	2.15	—.—	—.—
	in stanga	» 2.10	2.15	—.—	—.—
Carbone di legna		» 7.—	6.85	—.—	—.—

UOVA

Uova	L. 9. a 8.50 .—	al cento

LEGUMI

Tegoline	L. 0.— a	0.—	al chil.
Patate	» 0.09 a	0.10	»
Fagiuoli	» 0.— a	0.—	»

GRANAGLIE

Cinquantino	L. 11.10	—.—	All'ett.
Segala nuova	» 13.50	—.—	»
Frumento	» 22 75	21 90	»
Granoturco nuovo	» 13.50	13 25	»
Giallone	» 13.50	12.75	»
Lupini	» 8.20	7.50	»
Sorgorosso	» 8.30	—.—	»
Maroni	» 8.20	a 11 —	al kil.

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 1.10 a	1.00	al kilo
Polli »	» 0.75 a	1.00	»
Oche vive	» 0.80 a	0.85	al kil.
Oche morte	» 0 90 a	1.10	»

BURRO

Burro del piano	L. 1.85 a	1.95	al kilo
Burro del monte	» 2.10 a	2.—	»

BOLLETTINO DI BORSA
Udine, 15 dicembre 1891

Rendita	15 dic.	14 dic.
Italiana 5 % contanti	93.20	93.40
» fine mese	93.25	93.40
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.—	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	304.—	303.—
» 3 % Italiane	284.—	284.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	477	477
» » » 4 1/2	488	488
» 5 % Banco Napoli	470	470
Ferrovia Udine-Pontebba	448	448
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	503	503
Azioni		
Banca Nazionale	1335	1335
Banca di Udine ex coupons 1/7	112	112
» Popolare Friulana	114	114
» Cooperativa Udinese	31	31
Cotonificio Udinese	1100	1100
Società Parchetti	190	190
» Tramvia di Udine	95	95
» Veneta Impr. e Cost.	41.—	40.—
» Cotonificio Veneziano.	240	240
Cambi e Valute		
Francia chéque	102.1/4	102.20
Germania »	126.65	126 65
Londra »	25.79	25.79
Austria o Banconote »	218.1/2	218.1/2
Napoleoni »	20.39	20.39
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi:	91,17	91.35
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	91.25	91.40
Tendenza incerta		

Crediamo però che la depressione sia di poco momento.

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

PROVINCIA DI UDINE
Il Sindaco del Comune di Forni di Sopra
avvisa

che nel giorno di sabato 26 Dicembre 1891, alle ore 11 ant sarà tenuta in questo municipio asta pubblica, in aumento, a schede segrete, per la vendita di N.° 1805 piante resinose di questo bosco comunale Pezzeit, stimate lire 14639.37. Ogni aspirante dovrà depositare il 10 per 0/0 per cauzione dell'offerta ed il 3 per 0/0 per le presuntive spese d'asta, salvo specifica.

Il pagamento della delibera definitiva avrà luogo in tre uguali rate, nel I.° Gennaio, nel I° Luglio e 31 dicembre 1893.

Dal Municipio, addì 5 Dicembre 1891
Il Sindaco
L. CHIAP.

Udine 1891 — Tipografia editrice B. G. Doretti